

Il Giro affronta le Dolomiti

Sulle grandi vette alpine la maglia rosa continua a dominare. Mottet si arrende «Gianni è imbattibile, ha messo il turbo» La tappa a Boyer, oggi si sale sul Pordoi

Bugno come Messner non teme le vertigini

Quando Lemond non fa il turista

GINO SALA

DOBBIACO. Forse oggi Gianni Bugno dovrà stringere i denti. Dico forse perché sei colli dolomitici sono tanti, perché si arriva sul Pordoi e qualcosa dovranno pur combinare Mottet e compagni, anche se dopo la corsa di ieri penso proprio che Bugno abbia il Giro in tasca. Le Dolomiti, tra l'altro, diventano cattive con la pioggia e il gelo, ma stiamo attraversando giornate piene di sole e come spiega Alfredo Martini le discese che uniranno un colle all'altro formeranno una catena di salvataggi e provvidenziali recuperi nel caso di qualche distacco. Insomma, il Giro '90 ha già detto tutto o quasi. Ha detto che Bugno è il più forte e il più costante, è l'uomo che può concedere agli altri piccoli spazi, qualche contenuto e niente di più. Una tattica, per giunta, che gli procura più amici che rivali.

Ieri in fase di chiusura hanno guadagnato 55' Ugrumov e Chozas, ma ciò non ha minimamente disturbato il nostro campione. Vincitore di tappa il francese Boyer, già sul podio a Basiglio di Piné. Cammin facendo pensavo a Charly Mottet, perché è quel pugil che prima di piazzare la botta decisiva martellano ai fianchi i loro avversari, mi aspettavo qualche allungo, qualche scatto, qualche sparata, cioè movimenti ai quali Bugno avrebbe dovuto rispondere e quindi affaticarsi, invece niente di niente, o magari la conferma che Mottet non è un uomo di gran fondo e di grandi colpi. «Charly si è risparmiato, vedrete sul Pordoi», sussurrano alcuni osservatori, ma dubito che sia così, dubito fortemente sulle possibilità degli inseguitori di Bugno.

Il Giro aveva salutato l'Austria con una giocata al Casinò di Valden, aperto per l'occasione ai primi 36 classificati della gara precedente, giocata che ha fruttato 5 milioni a Poisson, 2 milioni a Lelli e 1 milione a Chiurato. E avanti per la corsa dei quattro colli, avanti con due tipi che tagliano la corda dopo 65 chilometri. I loro nomi fa no sensazione poiché si tratta di Lemond e Leali, uno famoso per i suoi trionfi, ma anche per il suo menefreghismo, l'altro con una placca alla clavicola sinistra come ricordo dell'intervento chirurgico subito tre giorni prima della partenza di Bari. Un tandem che non dà alcun fastidio a Bugno e che risulta in vantaggio di 12'10" quando il valico di Croce Camico è già alle spalle. Leali e Lemond passano sulla Cima Sappada con 5'05" su Bugno, Chioccioli e Mottet. È finita per Lemond e Leali? Sì, è finita, è un'avventura che termina nella picchiata di Campolongo, esattamente dopo una fuga di 140 chilometri, e comunque finalmente Lemond si è affacciato, finalmente l'americano è uscito dai panni del turista.

Campolongo è anche il punto in cui se la squagliano Boyer, Unzaga, Sierra e Chioccioli. Quattro uomini al comando sul Monte Comelico, altri tre (Chirotto, Chozas e Ugrumov) che s'agganciano nella discesa su Dobbiaco e quando mancano 800 metri alla fottucchia, ecco il contropiede di Boyer che lascia a muso lungo Chirotto, buon candidato al successo se la corsa fosse terminata in volata. È la settima vittoria di Eric Boyer in sei anni di professionismo. Non è poco per un gregario che al mattino si alza per sapere cosa frulla nella testa di capitano Lemond.

Cominciano le grandi montagne del dominio al Giro di Gianni Bugno. Dice Mottet, lo sfidante mancato nella tappa di Dobbiaco: «Troppo forte, ha messo un turbo...». Risponde Bugno: «Queste non sono ancora le grandi salite. Paura? Beh, in discesa si fa meno fatica». Tutti al mare con le battute e le baruffe di Adriano De Zan e Giorgio Martino. Oggi Bernard Hinault visita il Giro.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

Una metamorfosi davvero straordinaria quella dell'uomo in rosa: sia sui pedali che nei comportamenti. Racconta: «Si, non c'erano grandi salite, ma me l'aspettavo. Ho cercato di controllare i miei avversari: e quando ho visto che Chioccioli andava via, l'ho seguito. Siamo rimasti io, lui e Mottet: così mi sono tranquillizzato perché della fuga di Lemond e Leali non mi preoccupavo. Che vinca pure, io cerco di difendere la maglia rosa. Adesso c'è il tappone del Pordoi: il percorso lo conosco palmo a palmo, ma non è questo il problema. Il problema, semmai, è la salita della Marmolada: il Pordoi viene alla fine, e spero di arrivarci nelle migliori condizioni».

Troppo forte. Troppo forte: come il titolo del film di Verdone, questo è il ritornello generale della carovana su Gianni Bugno. Nessuno osa insinuare il minimo dubbio e anche sulla tappa di oggi le previsioni dei tecnici del pedale sono unanimi.

«Nessuno può scalarlo», commenta per tutti Felice Giomondi. «Bugno ha due marce in più e il morale altissimo. Non ha punti deboli, mentre il fronte degli avversari è frantumato».

Tob, ecco Lemond. Un disperso ha dato notizie di sé: Greg Lemond, dopo un inver-

no e una primavera di sonni profondi, è uscito dal letargo (e dal gruppetto) tenendo una fuga con Leali. Il viaggio a due (vantaggio max. 10'45") è durato 139 chilometri e poi sono stati ruscchiat dal gruppo. «È la prima volta - ha commentato - che mi sento bene. A un certo punto, ho cominciato a sentire dei crampi, però sono contento lo stesso. Al Tour spero di arrivare tra i primi tre». Se ci sei batti un colpo: e Lemond l'ha battuto per far vedere a se stesso e ai suoi sponsor che non è un turista per caso. Lui, infatti, lo fa proprio apposta per arrivare fresco e pimpante al Tour. E ieri deve ringraziare Bruno Leali che, col suo chiodo nella spalla («è stato operato tre giorni prima del Giro»), ha tenuto botta anche per lui sobbarcandosi doppio lavoro.

Tutti al mare. De Zan e Martino, dopo qualche giorno di riflessione, sono ritornati protagonisti con alcune performance da fuoriclasse. Comincia De Zan: «A te la linea, Santini...». Crash!! Scream!! Roar!!! In un sottofondo di frenate e motore rombante si sente Santini che risponde: «Scusa, ma siamo in piena discesa, più che fare interviste è già tanto restare sulla moto...».

Titolo dello sketch: «Diamoci una mano». Poi qualche parola in libertà, per ricordarci che nessuno è perfetto e si può sempre migliorare: «Alcuni sono rimasti coinvolti nella rete. Qualche rete? Va bene il gemellaggio con Italia '90, ma forse stanno esagerando. Infine un riferimento balneare, magari per un gemellaggio con Jesolo '90: «I tre inseguitori galleggiano tra i primi e il gruppo. Consiglio: se vanno a fondo, dategli la ciambella con la paperetta».

È il tappone dolomitico del Giro. Cinque i G.P. della montagna: Passo di Valparola, Passo Gardena, Passo Pordoi (Cima Coppi), la Marmolada ed ancora l'arrivo sul Pordoi a quota 2235'.



Stretta di mano fra Eric Boyer, vincitore della tappa di ieri, e la maglia rosa Gianni Bugno

ARRIVO

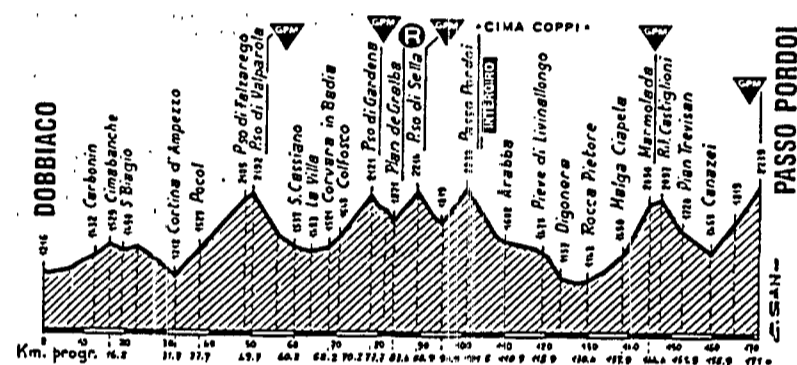
- 1) Eric Boyer (Sanson) km 226 in 6 ore 16'14", alla media oraria di km 36,041
- 2) Unzaga (Saur) s.t.
- 3) Ugrumov (Alfa Lum) s.t.
- 4) Sierra (Se le Italia) s.t.
- 5) Ghisotto (Carrera) s.t.
- 6) Chozas s.t.
- 7) Chioccioli a 9"
- 8) Abadie a 55"
- 9) Da Silva s.t.
- 10) Lechi s.t.
- 11) Lelli s.t.

CLASSIFICA

- 1) Gianni Bugno (Italia) in 71 ore 26'25" alla media oraria generale di km 38,498
- 2) Marco Giovannetti (Italia) a 4'16"
- 3) Charles Mottet (Francia) a 4'17"
- 4) Federico Echave (Spagna) a 4'49"
- 5) Jockim Halupczok (Pol) a 5'10"
- 6) Viadimir Pulnikov (Urss) a 5'22"
- 7) Pietre Ugrumov (Urss) a 5'52"
- 8) Mariano Lejarreta (Spagna) a 6'10"
- 9) Eduardo Chozas (Spagna) a 6'16"
- 10) Flavio Giupponi (Italia) a 6'55"
- 11) Franco Chioccioli (Italia) a 7'46"
- 12) Fabrice Philipot (Francia) a 9'12"
- 13) Masimiliano Lelli (Italia) a 9'28"
- 14) Claudio Chiappucci (It) a 12'15"

LOOK il pedale vincente

LA TAPPA DI OGGI



È il tappone dolomitico del Giro. Cinque i G.P. della montagna: Passo di Valparola, Passo Gardena, Passo Pordoi (Cima Coppi), la Marmolada ed ancora l'arrivo sul Pordoi a quota 2235'.

italbonifica
Via B. Caltabiano 142/7 - Genova - Tel. 010/710388
Nel ciclismo per un amore ecologico

«Incitamento alla violenza» Volpecina fermo per 6 giornate



«Un irresponsabile incitamento alla violenza di estrema gravità». È la motivazione con cui la commissione di disciplina della lega calcio ha inflitto sei giornate di squalifica al calciatore della Fiorentina, Giuseppe Volpecina (nella foto). Le dichiarazioni incriminate risalgono al dopo partita della prima finale di coppa Uefa con la Juventus. Con riferimento alla stessa vicenda, assieme a Volpecina sono stati puniti con ammende Dunga (10 milioni), Pin (15), Nappi e Di Chiara (3). Anche per loro si parla di dichiarazioni «costituenti nel complessivo un comportamento sleale in aperto e minaccioso incitamento alla violenza». Alla Fiorentina è stata inflitta un'ammenda di 50 milioni con diffida.

Assolto dall'Uefa l'arbitro belga accusato di corruzione

Marcel Van Langenhove, l'arbitro belga accusato di corruzione dal presidente dell'Olimpico di Marsiglia Bernard Tapie, è stato prosciolto ieri dalla commissione di controllo e disciplina dell'Uefa. Tapie aveva sostenuto l'appartenenza di Van Langenhove ad un piccolo gruppo di direttori di gara abituati a farsi corrompere da alcune squadre portoghesi. A sostegno delle sue affermazioni il miliardario francese aveva esibito dei versamenti bancari. L'Uefa non ha però considerato questi documenti come prove valide in quanto privi sia delle date di emissione che dei nomi del titolare del conto e del beneficiario del versamento. La giacchetta nera belga potrà dunque arbitrare nel corso dei prossimi Mondiali anche se la vicenda è da ritenersi ancora aperta. L'Uefa ha infatti deciso di proseguire l'inchiesta.

Careca ci ripensa «Se il Napoli vuole resto fino al '93»

Dopo le notizie su un suo presunto divorzio dal Napoli, ieri Antonio Careca ha fatto una mezza marcia indietro. «Le mie dichiarazioni non sono state bene interpretate», legge su un comunicato stampa del Napoli firmato da Careca. «Non ho mai pronunciato giudizi critici sulla società e tanto meno ho messo in forse la serietà e l'impegno dei dirigenti». Nella precisazione Careca ha anche accennato indirettamente all'ipotesi di un suo passaggio alla Sampdoria nella prossima stagione. «Ho un contratto con il Napoli fino al '93 e, se la società vuole, e so che è così, intendo rispettarlo fino alla fine».

Pallavolo World League L'Italia conquista la semifinale

Grande impresa della nazionale di pallavolo nella penultima partita del girone di qualificazione della World League. Gli azzurri guidati dal ct Velasco hanno battuto ieri sera a Lione la Francia al termine di una partita trattativa conclusasi al tie break del quinto set (6/15, 15/2, 1/15, 15/11, 15/11) il punteggio). Con questo successo l'Italia si è guadagnata l'accesso alla fase finale della manifestazione in programma a Tokio in Giappone il 14 e 15 luglio.

Calcio mercato La Lazio acquista Madonna

È stato siglato a Bergamo il contratto che sancisce il passaggio di Madonna dall'Atalanta alla Lazio. La trattativa si è conclusa ieri pomeriggio dopo un incontro fra i presidenti delle due società. Come contropartita per la cessione dell'attaccante la società nerazzurra ha avuto il difensore Monti e una cifra vicina ai quattro miliardi di lire.

Basket, Premier lascia Roma McAdoo, addio a Milano?

Dopo il colpo miliardario di Nicolai, il Messaggero sembra intenzionato a rinunciare a Gilardi e Premier, quest'ultimo considerato fino a ieri intoccabile. Bianchini, in questi giorni negli Usa, è infatti sulle tracce di un'ala-guardia di 33 anni, free-agent: Reggie Theus resta il primo nome della lista. Danny Ferry firmerà tra breve il contratto con Cleveland. Bob McAdoo, intanto, è sempre più lontano dalla Philips e nella prossima stagione molto difficilmente tornerà a giocare in Italia. Il Livorno ha presentato ieri il nuovo allenatore, Mauro Di Vincenzo, e il nuovo direttore sportivo Piero Costa.

MARCO VENTIMIGLIA

Tennis. Il vincitore '89 approda in cinque set agli ottavi di finale e torna protagonista

Al Roland Garros un acuto di Chang

Questa volta la sorpresa è in positivo. Michael Chang, l'ultimo vincitore del Roland Garros, ha risalito con tenacia e abilità lo svantaggio di due set che lo separavano dallo svedese Bergstrom e, in tre ore e mezza di gioco, ha superato il terzo turno degli Open di Francia. Leconte continua ad avanzare con facilità mentre, tra le donne, non si è giocato il match Graf-Cecchini.

PARIGI. È bastato che Chang approfittasse del calo fisico dello svedese Bergstrom, e passasse con un pizzico di fortuna il terzo turno del Roland Garros per gridare al miracolo e sperare che il piccolo cino-americano, sorpresa di un an-

no fa, possa ripetere altri exploit e vivacizzare col suo gioco le lasi finali del torneo già privato di ben sette teste di serie. Michael Chang ha vinto, ha cancellato dal tabellone Christian Bergstrom, arrivato diretto e deciso dalle qualificazioni.

Gioco robusto e allo stesso tempo fantasioso, lo stile dello svedese, numero 106 del mondo e uno dei tanti talenti della prolifica scuola scandinava. Stile che gli ha consentito di mettere subito in difficoltà Chang, per il centesimo ritorno sul campo centrale che nel 1989 l'aveva visto vincere trionfalmente gli Internazionali di Francia. Ha resistito il diciottenne punto imperterribile del circuito tennis mondiale, tanto da vedere lo svedese squagliarsi progressivamente, preda del suo stesso gioco e del dispendio profuso nell'aggredire il cinese di gomma come da qualcuno è soprannominato Michael Chang. Due set a Bergstrom, esplodendo tutta la potenza e ammalazzando Chang in una ragnatela di colpi imprevedibili e piazzanti. Un gioco un troppo irruento, pagato, insieme alle fatiche dei giorni scorsi, tutto nella terza partita quando allo svedese di pesante è rimasta la racchetta che so tanto pochi attimi prima tentava collezionando punti insieme alle volée. Uno 0-6 che ha rinvigorito le fiacche risposte di Chang, iniettandogli fiducia e autorità. Sempre più spento Bergstrom ha fatto appello all'orgoglio, ma ormai era fatta. Ci si è messa anche la sfortuna nell'ulti-

mo set a fermare sul nastro la palla che ha consentito a Chang di far suo il indimenticabile break nel corso del settimo gioco. Il Roland Garros ha ritrovato perciò uno dei suoi protagonisti quando è ancora sotto choc per l'eventuale eliminazione del numero 1 e 2 degli Open, gli azzurri Erberg e Becker, tutti di mezzo il primo giorno da avversari pressoché sconosciuti. Ma Parigi, un po' per scaramanzia e un po' per ritardare l'eventuale esultanza, aspetta in silenzio i successi dei suoi gioielli, all'estero mai così splendenti come sanno essere al Roland Garros. Sono Leconte, Noah, Frgget e

Champion i difensori dei colori di Francia. Ma dovranno fare i conti con Chesnokov e Muger, i numeri 1 e 2 della stagione sulla terra rossa.

Singolare Uomini: Chang (Usa)-Bergstrom (Sve) 2-6, 5-7, 6-0, 6-2, 6-4; Chesnokov (Usa)-Arrese (Spa) 7-5, 6-4, 6-2; Leconte (Fra)-Davini (Arg) 6-3, 7-6 (7-4), 6-4; Agassi (Usa)-Boetsch (Fra) 6-3, 6-2, 6-0.

Donne: Sabatini (Arg)-Herniman (Fra) 6-0, 6-1; Martinez (Spa)-Zrubakova (Cec) 6-1, 6-3; Tauziat (Fra)-Lapi (Ita) 6-1, 2-6, 6-2; Graf (Rig)-Cecchini (Ita) posticipato a oggi.

La pallavolo che cambia. Andrea Zorzi protagonista del primo trasferimento miliardario

Da Torreselle alla corte di Re Silvio

Andrea Zorzi, star della pallavolo italiana, con il suo trasferimento a Milano segna l'inizio di una nuova era del volley. Dalla piccola Torreselle a Padova, Parma, Milano alle nazionali di Alexander Skiba, Carmelo Pittera e Julio Velasco. Le nuove prospettive italiane con l'ingresso di due grandi gruppi economici come Gardini e Berlusconi, e l'ascesa dei costi dei giocatori.

LORENZO BRIANI

ROMA. «Mi sentivo diverso da tutti. Essere alti, molto alti, non è una cosa bella. Volevo fare qualcosa che giustificasse a me stesso questo "dono" della natura». Così esordisce Andrea Zorzi, un grande della pallavolo italiana. La sua carriera pallavolistica iniziò quasi per caso, in una piccola società di Torreselle (Venezia). Poi con il passare del tempo e grazie agli allenamenti in palestra, riuscì ad arrivare nella massima serie, prima a Padova poi a Parma, quindi a



Andrea Zorzi

frutti». In effetti, buona parte degli atleti di quella nazionale, conquistano, sul campo, la possibilità di prendere parte alle Olimpiadi di Seul, vincendo nell'inverno di l'anno scorso, l'alloro europeo. «Con la nazionale ho passato - continua - dei momenti bellissimi, impetibili: le Olimpiadi dell'88 e la vittoria europea a Stoccolma. Sono orgoglioso che ai prossimi mondiali che si disputeranno in Brasile, l'Italia farà la sua bella figura». Velasco ha indicato come obiettivo il podio: «È nelle nostre possibilità, speriamo di non deludere».

Dall'azzurro della nazionale alla Maxicon di Parma il passo è breve. La stagione è ancora terminata, ha polemizzato i dueali ai vertici del volley mondiale. Avor centrato il Grande Slam (non c'è mai riuscito finora altro club) ne è la conferma. Forse anche per questo che Zorzi ha deciso di cambiare società. La palla-

volet italiana è come impazzita. Le cifre che vengono fuori dai sei dice fanno girare la testa. Ci si chiede: è mai possibile che per l'acquisto di un giocatore venga speso oltre un miliardo e mezzo di lire? Ieri, questo è successo proprio con Andrea Zorzi, passato alla Mediolanum. «La palla italiana sta cambiando», dice.

Con l'entrata in gioco di Gardini e Berlusconi si aprono nuove prospettive. Ho lasciato Parma perché avevo voglia di vivere una nuova avventura, in una grande città. Non sono andato via dall'Emilia per soldi, visto che economicamente avevo già trovato un accordo di massima con il presidente Magri».

Con il tuo trasferimento, cambiano gli equipaggi del campionato. Che cosa succederà nella prossima stagione? «Fino ad ora, il campionato era diviso in due parti ben distinte. La regular season e il play off.

Nella stagione regolare, molte partite erano scontate nel risultato e solamente i play off regalavano al pubblico uno spettacolo all'altezza. A partire dalla prossima stagione credo che si assisterà a incontri più tirati e incerti. Con l'ingresso di Gardini e Berlusconi è cambiato il panorama del volley italiano. I prezzi dei cartellini dei giocatori sono saliti alle stelle e almeno quattro società (Bologna, Catania, Agrigento e Reggio Emilia, senza dimenticare l'abbandono della Panini-Philips), sono in una situazione quantomeno precaria. La mancanza di una piazza come Roma quanto pesa? «Mi lusingo - afferma Zorzi - La capitale è una piazza molto importante per tutto il movimento del volley italiano. Al momento esiste solamente una società di serie A2; mi auguro che riesca a fare il grande salto di qualità in modo da far crescere ulteriormente la pallavolo».